
Sappiamo erigere solo muri

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

L'ennesima barriera viene eretta a Gerusalemme per risolvere i problemi di coabitazione tra israeliani e palestinesi. Ma i muri son destinati a crollare, sempre

Ci risiamo. Questo inizio millennio sembra non sappia far altro che erigere nuovi muri per risolvere in maniera definitiva i problemi di conflittualità che scoppiano un po' su tutto il pianeta. L'ultimo in ordine di tempo è la nuova "barriera di protezione" (gli eufemismi sono universali quando si tratta di giustificare l'erezione di un muro!) che separa all'interno stesso di **Gerusalemme** tra **Jabel Mukaber**, quartiere arabo, e **Harmon HaNatziv**, quartiere invece ebraico.

La nuova "**intifada dei coltelli**", e non più delle pietre, ha creato un grande scompiglio in Israele e nei Territori palestinesi, a testimonianza di un conflitto irrisolto da oltre mezzo secolo, che la lobby trasversale "del conflitto permanente" (leggi finanziamenti che non arriverebbero più se ci fosse convivenza pacifica) non può e non vuole risolvere. L'unica soluzione sarebbe una "Gerusalemme di tutti" sotto l'egida dell'**Onu**, ma chissà quando potrà essere realizzata.

Scrivava il grande poeta polacco **Zbigniew Herbert** in "Rapporto dalla città assediata": «Il muro è alto e robusto. Al di là del muro ci sono un albero e una stella. L'albero scalza il muro con le radici. La stella rosicchia la pietra come un topo. Fra cento, duecent'anni ci sarà già una piccola finestrella». Speriamo prima.